



Aosta, Saint Martin, 12 marzo 2022

Omelia nella S. Messa con il Rinnovamento nello Spirito
per la festa del ringraziamento nel 20° anniversario dell'approvazione dello Statuto
e il 50° del Rinnovamento in Italia

[Riferimento Letture: Gen 5, 5-12.17-18 | Sal 26 (27) | Fil 3, 17-4, 1 | Lc 9, 28-36]

Siamo all'inizio della seconda tappa del cammino di conversione quaresimale che, a ben pensarci, è un cammino di trasfigurazione. Ripercorriamo dunque la pagina del Vangelo alla ricerca di qualche indicazione per la Quaresima e per il nostro stare al mondo come discepoli di Gesù.

Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.

La trasfigurazione accade mentre Gesù era immerso in un colloquio intimo e personale con il Padre suo. La preghiera è per Gesù il luogo dell'incontro con il Padre e questa intimità fa emergere la sua vera identità: *Questi è il Figlio mio, l'eletto.*

Quando preghiamo davvero, si apre uno spazio di verità che fa emergere la nostra identità, quella voluta dal Creatore all'inizio della storia e quella avuta in dono nel Battesimo, creature elevate alla dignità di figli amati. Anche se spesso negligenze e peccati deturpano i tratti divini del nostro volto interiore, quell'identità è indelebile agli occhi di Dio. Per sua misericordia, quando ci apriamo a Lui nella preghiera, il Padre rende anche a noi la percezione della bellezza originaria.

Per questo la preghiera è il pilastro centrale della conversione quaresimale. Scrive papa Francesco nel Messaggio per la Quaresima: «Abbiamo bisogno di pregare perché abbiamo bisogno di Dio. Quella di bastare a noi stessi è una pericolosa illusione... Nessuno si salva da solo, perché siamo tutti nella stessa barca tra le tempeste della storia... ma soprattutto nessuno si salva senza Dio, perché solo il mistero pasquale di Gesù Cristo dà la vittoria sulle oscure acque della morte».

Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Il colloquio di Gesù con il Padre suo ad un certo punto è mediato dal dialogo con Mosè ed Elia, che rappresentano la Legge e i Profeti, comandamenti e promesse di Dio. La preghiera umana di Gesù si nutre della storia santa che Dio ha costruito con il suo popolo e che la Bibbia racconta. Gesù si inserisce nel solco umano e divino di questa storia e la sua vita si fa obbedienza alla volontà del Padre e diventa segno di speranza per tutta l'umanità. Nella Parola di Dio Gesù trova conferma al proprio cammino ormai orientato verso la passione, morte e risurrezione. L'evangelista annota che parlava con Mosè ed Elia *del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme*. Non a caso poco sotto dirà che Gesù *prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme* (9, 51), verso il compimento della missione affidatagli dal Padre, dare la vita per la salvezza degli uomini.

Ecco una seconda preziosa indicazione per noi: l'ascolto del Vangelo illumina mente e cuore e orienta e sostiene le decisioni che dobbiamo prendere nella vita: *Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!* Guidati dal Vangelo, siamo chiamati a riporre la nostra fiducia e la nostra speranza in Dio. Suggesto a me e a voi, carissimi, di esprimere la fiducia in Dio in maniera molto concreta: riprendiamo in mano in questa Quaresima i suoi comandamenti, confrontiamoci con queste dieci parole di liberazione, scegliamole come guida di vita tentando di praticarle, contando sulla forza dello Spirito come aiuto e sulla promessa di Dio al suo popolo per bocca di Mosè: *Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva...* (Dt 30, 15-16).